

CORONAVIRUS

LA SITUAZIONE IN BASILICATA

TANTE ANCORA LE OMBRE

Riavviare oppure non rischiare e restare chiusi? «L'idea dei box in plexiglass? Proposta irricevibile»

La stagione balneare tra grandi incognite

Operatori pronti ad allestire i lidi, ma quando si riapre?

ANGELO MORIZZI

● **METAPONTO.** È fatta di tante ombre e poche luci la prospettiva degli operatori turistici, anche nel Metapontino. Gli imprenditori del mare fanno sapere di avere inoltrato alla Regione la richiesta di autorizzazione per l'allestimento delle strutture balneari.

«Si tratta di un modo per farsi trovare almeno con le carte a posto, nel caso di una ripartenza delle attività di balneazione, osserva Gianfranco Sortiero, titolare del complesso turistico "Lido Nettuno", oltre che di un presidio alberghiero. «Le strutture - aggiunge Nicola Mastromarino, im-

prenditore turistico e presidente dell'Associazione "Leucippo" di Metaponto - hanno la necessità di essere riadattate per diventare operative. E questo era il periodo utile per farlo, essendoci bisogno di una scansione temporale attorno ai venti giorni»

Quanto alla reale ripartenza, i dubbi restano molti. Almeno al momento. «Ad oggi - riprende Sortiero - è davvero aleatorio sbilanciarsi. Non è possibile capire quale sarà la situazione a giugno e, soprattutto se, in base alla cosiddetta fase 3, che dovrà prevedere, comunque, delle precauzioni, con adeguate restrizioni, il gioco varrà la candela. Se, cioè, sarà possibile riaprire

facendo utili, oppure non rischiare e rimanere chiusi». Quanto all'idea di proteggere i villeggianti con dei box in plexiglass, come quelli apparsi nei giorni scorsi sulla Riviera Romagnola, il referente del Lido Nettuno afferma: «È una proposta irricevibile. Fatta da gente che il mare non l'ha mai vissuto. È davvero impensabile costringere i bagnanti a stazionare in autentiche serre. Già non riesco a immaginare un lido dove il turista sia controllato costantemente, dall'ombrellone al ristorante. Chi ne avrà voglia, mi chiedo?».

Quanto alla stima delle perdite per i mancati introiti del periodo pasquale e dei prossimi weekend del 25 aprile e 1



IN SERRA I box in plexiglass ipotizzati per la Riviera romagnola

maggio, Sortiero è più realista del re: «Gli appuntamenti di primavera - dice - comprese le domeniche del mese di maggio, in cui molte nostre attività di ristorazione rimanevano aperte, costituivano una sorta di anticipo della stagione estiva, rapportabile a un 20 per cento del fatturato complessivo».

Quale potrebbe essere, allora, l'offerta balneare, sia pur ridotta, dell'estate? «Per prima cosa bisognerebbe sapere su cosa investire - rileva l'operatore bernaldese -. Per quale e quanta utenza e a quali condizioni. Ridurre i numeri vuol dire in economia aumentare i costi. E le famiglie, che usciranno anch'esse da mesi di crisi

economica, avranno soldi da spendere? Inoltre, molti operatori si vedrebbero necessitati a cambiare strategie. E per chi, come il sottoscritto - conclude Sortiero - gestisce un'utenza di tipo popolare, basata sulla quantità, diventare una struttura di nicchia sarebbe complicato. Non avrebbe problemi, invece, chi già aveva operato una scelta per piccoli numeri. Insomma, oggi è impossibile dare risposte. Forse ci potremo sbilanciare attorno alla metà di maggio». Senza dimenticare il discorso erosivo, «col rallentamento dei lavori per le opere di mitigazione per la difesa della costa, tra cui le barriere soffolte», conclude Mastromarino.

SOGGETTI VULNERABILI «INGRESSI DALL'ESTERNO LIMITATI E RELAZIONI CON I PARENTI SOLO ATTRAVERSO INTERNET», SPIEGA MICHELE PLATI DELLA COOPERATIVA "IL SICOMORO" I DATI NEL MATERANO

«Così abbiamo evitato i contagi» Il virus fa la quarta vittima

Tutti negativi i tamponi sugli ospiti e gli operatori della Casa di riposo "Brancaccio" vittima

DONATO MASTRANGELO

● **MATERA.** Sono tutti negativi i tamponi al Covid-19 effettuati sabato scorso dall'Asm ai 101 ospiti ed ai 47 operatori della Casa di Riposo "Mons. Brancaccio" di Matera. Lo rende noto il presidente della Cooperativa Il Sicomoro Michele Plati che dal dicembre 2016 gestisce la Residenza socio-assistenziale.

Le Case di riposo, come è risaputo, in molte altre zone d'Italia sono state tra i luoghi più vulnerabili della pandemia e spesso origine di focolai. Il protocollo di sicurezza adottato finora al "Brancaccio" è riuscito a tenere lontano il contagio.

«Il vero tema da affrontare era di scongiurare che il virus potesse entrare in casa. Abbiamo applicato alla lettera - dichiara Plati - sin dallo scorso 27 febbraio tutte le direttive emanate dalla task force regionale sull'emergenza Coronavirus in merito alla prevenzione nelle case di riposo. Inoltre abbiamo limitato al massimo gli ingressi nella struttura e previsto anche una tracciabilità degli stessi.

Dal 5 marzo, invece, abbiamo disposto un ulteriore cordone di sicurezza non consentendo più l'accesso dei parenti per le visite ma anche bloccando l'eventuale ingresso di nuovi ospiti in questa fase dell'emergenza sanitaria. Tra gli altri accorgimenti vi è anche quello secondo cui all'inizio di ogni turno di lavoro viene rilevata la temperatura a tutti gli operatori che a loro volta la rilevano anche agli ospiti. Per quanto riguarda invece la relazione tra i parenti e gli ospiti non potendo più garantire le visite nella struttura in questa fase abbiamo sopperito con internet attraverso collegamenti via Skipe e devo dire che l'iniziativa è stata molto apprezzata».

Plati precisa che è risultata la negatività da Covid-19 oltre che agli ospiti, in larga parte over 70 ed agli operatori a contatto diretto con le persone, «anche per i fornitori della Casa di riposo o addetti all'espletamento di servizi vari e per il personale di cucina».

Una criticità che è stata superata non senza apprensione nella residenza socio-assisten-



ziale a nord della città è quella riguardante la dotazione di dispositivi di protezione individuale. «Abbiamo avuto difficoltà nell'approvvigionamento di mascherine. Avevamo delle scorte che poi sono terminate. Ci siamo quindi subito premurati di reperirne a sufficienza e, ad onore del vero dobbiamo anche ringraziare le belle operazioni di solidarietà delle Azien-

de Sofaland e Dandy oltre all'Ordine dei Medici che ci hanno donato altre mascherine mentre in struttura avevamo già una grossa scorta di gel igienizzante e copriscarpe. Non posso non ringraziare in questa situazione anche il valido supporto tecnico fornito dalla Confcooperative e dall'A.R.S.S.A.B.: mai come in questo caso la sin-

CURA DEGLI ANZIANI

La Residenza "Brancaccio" è nata nel 1934 su iniziativa della Chiesa come un'opera caritativa e nel 1980 si è trasferita nell'edificio attuale situato nel quartiere di Serra Rifusa

[foto Genovese]

tegoria e attività sul territorio sta avendo la funzione di tenere insieme il sistema, in un momento in cui le forze centrifughe potrebbero avere la meglio».

Nella Casa di riposo "Mons. Brancaccio" si sono dovuti inevitabilmente rivedere gli spazi di aggregazione. «È molto difficile operare il distanziamento in una casa di riposo dove molti ospiti anche con patologie particolari hanno la necessità di potersi muovere. Comunque abbiamo adottato diversi accorgimenti per evitare potenziali situazioni di rischio e, per quanto riguarda la sala mensa è stato adottato il distanziamento e sono state bloccate tutte le attività di in comune».

Anche se il contagio non ha coinvolto il "Brancaccio" resta alta l'attenzione. «Abbiamo compiuto un passo significativo - conclude Plati - per tutelare gli ospiti e gli operatori stessi ma la guardia non va abbassata e va mantenuta la massima allerta anche perché tutti siamo consapevoli che non esistono cure specifiche per debellare il Covid-19».

● Quarta vittima del Coronavirus nel Materano. Si tratta di un uomo di 78 anni, residente a Matera, spirato ieri nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Madonna delle Grazie. Sembra che la vittima, la seconda di Matera città, accusasse anche altre patologie.

Le brutte notizie, però, non finiscono qui perché ben 15 tamponi tra quelli effettuati in una casa di riposo di San Giorgio Lucano sono risultati positivi: si tratta di 12 ospiti e 3 operatori. Il totale, tra Matera e provincia, quindi sale a 171, dei quali 34 ricoverati al Madonna delle Grazie di Matera: 30 in Malattie infettive, 4 in Terapia intensiva. Resta Matera città, ovviamente, il centro con il numero complessivo più alto di contagiati con 65 positivi, ivi compresi i 3 cittadini la cui positività è stata accertata fuori regione. Di questi, 43 sono destinatari di ordinanze di custodia (ma, tra la vigilia di Pasqua e il giorno di Pasquetta, ne sono state revocate ben 5). Il computo dei positivi in provincia, invece, vede San Giorgio Lucano con 19 casi, Policoro e Pisticci con 12, anche se la città di Ercole registra 2 persone guarite, mentre un cittadino di Pisticci, inizialmente ricoverato a Tricarico, è deceduto; 9 a testa a Montescaglioso (con 2 guarigioni ufficiali), Irsina (una persona guarita e, purtroppo, una deceduta) e Grassano; 7 a Tricarico, 6 a Ferrandina e Salandra, 5 a Bernalda, 4 a testa a Nova Siri, 3 a Valsinni (ma una donna è deceduta, ma a causa di un arresto cardiaco dopo essere stata dichiarata guarita dal Coronavirus), 2 Garaguso e uno a testa ad Aliano, Tursi e Rondella. Nelle prossime, infine, potrebbero arrivare altre comunicazioni ufficiali attestanti guarigioni, nella speranza che si esca presto dall'emergenza.

[p.miol.]

SANITÀ SECONDO IL SINDACATO CI SAREBBE UNA PROMISCUITÀ DI PAZIENTI E MANCHEREBBERO LE PROTEZIONI

La Fials: «Criticità nel reparto Covid 19» Chiesta una ispezione dei Nas in ospedale

● «Abbiamo chiesto ai Nas di fare un'ispezione nell'ospedale Madonna delle Grazie di Matera per alcune criticità emerse nel neonato reparto Covid-19». Lo hanno reso noto il segretario generale della Fials, Gianni Sciannarella, e quello aziendale, Marco Bigherati. «Nei giorni scorsi - hanno spiegato - tanti operatori sanitari ci hanno segnalato moltissimi problemi riscontrati presso il nuovo reparto, approntato in tutta fretta, dove devono essere trasferiti i pazienti dal reparto di malattie infettive an-

cora positivi al tampone, in attesa che si negativizzino, e dove però vengono anche ricoverati nuovi pazienti di ogni specialità che giungono al nosocomio materano in attesa del tampone». Sciannarella e Bigherati hanno spiegato che «le criticità emerse riguardano le modalità di selezione del personale, visto che in molti si sono visti letteralmente sbattuti in queste realtà senza ricevere comunicazione preventiva e un'adeguata formazione; mancano i dispositivi individuali di protezione, fondamentali in questo

reparto perché gli operatori devono per ogni stanza indossare dispositivi differenti proprio perché i positivi e i pazienti dubbi sono in stanze vicine e, quindi, vi è un consumo elevato di tute, mascherine, camici. Ci viene segnalato, tra l'altro, che manca una zona filtro dove gli operatori devono effettuare le manovre di vestizione e svestizione. Queste sono solo alcune delle criticità segnalate e per le quali chiediamo chiarimenti perché si mette a rischio la salute dei cittadini e degli operatori».

[p.miol.]



L'OSPEDALE Una corsia [foto Genovese]